

# L'emigrato

## ITALIANO

Anno XLIII Num. 3

Marzo 1950

Sped. in abb. post. gr. III



1904

1954

50 ANNI

di ATTIVITÀ  
di ESPERIENZA  
di SVILUPPODITTA  
**GIOVANNI TOSI**

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori  
dei Missionari di San Carlo.CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI  
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-  
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE

Disegni e preventivi a richiesta

Il Calice più venduto dell'anno



## IN COPERTINA

All'Hotel Commodore di New York il 3 dicembre 1953 il sig. Carmine Siciliano a nome del presidente degli Stati Uniti, riceve il premio A.C.I.M.

Nella fotografia da destra a sinistra: il sig. C. Siciliano, S. E. Mons. R. Cushing, S. E. il Card. Spellman, il giudice J. Marchisio, il cantante E. Pinza. Vedere a pag. 28.

**L'EMIGRATO  
ITALIANO**

\*\*\*  
C. C. Postale  
N. 8- 6484

ABBONAMENTO 1954

Ordinario L. 300  
Sostenitore L. 500  
Benemerito L. 1.000

*Sommario*

	pag.
L. Bianchini, Emigrazione d'ieri per l'emigrazione d'oggi . . . . .	25
V. Paolucci, Al presidente Eisenhower il premio A. C. I. M. . . . .	28
Navi con o senza Cappellano stabile . . . . .	30
U. N., I Cappellani di bordo . . . . .	31
Fatti e commenti . . . . .	34
F. Pasetto, A. Bersani, Notiziario scalabriniano . . . . .	37
C. Porrini, Masticapolenta va a Ginevra . . . . .	39
G. S., I° Convegno di ex - alunni . . . . .	40

## Emigrazione d'iezi

### pez l'emigrazione d'oggi

di L. BIANCHINI

In un recente articolo su questa rivista fu presentata la nuova legge di emergenza che gli Stati Uniti hanno passata a favore di alcuni paesi. La legge è particolarmente a favore dei profughi politici, ma una interpretazione larga del termine «profugo» ha permesso di includere in quella categoria anche le vittime di « calamità naturali », come terremoti, inondazioni, ecc.

All'Italia fu assegnata una quota di 60.000 in questa nuova legge. Dei nuovi immigranti ammessi, 15.000 devono essere parenti di italiani naturalizzati americani; gli altri 45.000 devono essere solamente profughi, dalla Venezia Giulia, dalle ex-colonie, dal Polesine, dalla Calabria.

Evidentemente, nessuna difficoltà si presenta quando si tratta di ammettere i 15.000 parenti di italiani naturalizzati americani: già prima della presente legge 13.000 di essi erano prenotati nelle liste dei consolati americani in Italia, e con la quota usuale di circa 5.600 all'anno, essi avrebbero potuto entrare solamente in tre anni. Con la nuova legge le loro pratiche saranno affrettate, ed essi potranno ottenere il necessario visto in breve tempo.

La faccenda si complica quando si tratta di rendere possibile la immigrazione negli Stati Uniti degli altri 45.000 previsti dalla recente legge. Infatti, se la legge li ammette, ciò non esclude che siano richieste dalla legge stessa condizioni che a prima vista si direbbero impossibili.

La legge, difatti, prevede un atto di richiamo personale per ciascun immigrante, eccettuate le persone a carico. Tale atto di richiamo deve essere accompagnato da un contratto di lavoro e da un documento che provi la esistenza di un appartamento riservato all'immigrante, con un indirizzo preciso, e soggetto al controllo delle autorità.

E qui entrano le difficoltà.

**Anzitutto, per il contratto di lavoro.** Il contratto di lavoro può essere offerto ad un immigrante solamente quando si possa provare che negli Stati Uniti non si trovino altri operai capaci di supplire la persona per cui si fa il richiamo. Bisogna perciò offrire un attestato che dimostri la **specializzazione** del richiesto, ed una dichiarazione di autorità sindacali che attestino la mancanza di mano d'opera per una determinata specializzazione in una determinata zona. Ogni domanda sarà controllata dal Ministero del Lavoro federale: la legge intende impedire che, dando lavoro ad uno straniero si tolga il lavoro ai nativi. Per fortuna, i sindacati sono favorevoli ad una immigrazione, specialmente di artigiani.

**Altra grave difficoltà è quella dell'alloggio.** Trovare un appartamento decente per il futuro immigrato non è facile oggi neppure in America dove molti devono contentarsi di uno scantinato o di una soffitta. Il problema si complica quando tra il contratto per l'alloggio e l'effettiva occupazione dovrà intercorrere qualche mese: chi pagherà l'affitto nel frattempo?

## A. C. I. M.

Ma chi si assumerà il compito di provvedere lavoro e casa a 45.000 immigranti?

Anche ammettendo che in prevalenza saranno gruppi familiari ad immigrare, rimarranno sempre circa 20.000 i contratti e gli appartamenti occorrenti, i quali, pure distribuiti su un periodo di tre anni — tale è la durata della presente legge — richiedono indubbiamente una organizzazione vasta ed efficiente.

E tale organizzazione deve essere formata di italiani. Infatti, il governo non prende nessuna responsabilità, anzi richiede come condizione che i nuovi immigrati vengono assorbiti « insensibilmente ». In mancanza quindi di ogni organizzazione ufficiale tutta l'iniziativa ricade sui privati, e privati capaci di provare simpatia e comprensione per i nostri immigranti sono quegli italiani che hanno conosciuto per esperienza che cosa significhi soffrire, e che non hanno dimenticato il paese di origine.

Gli italiani difatti si stanno organizzando. Già si è parlato su queste pagine del Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana (ACIM), organizzato dal Giudice Juvenal Marchisio di New York, e affiliato alla National Cath. Welfare Conference, specie di **Charitas** americana. Il Comitato, di cui ora è Segretario Generale il P. Cesare Donazan, in un primo tempo ha lottato per promuovere la legge di emergenza che si è ottenuta. Ora che qualcosa si è fatto, l'ACIM sta perfezionando la sua organizzazione per riuscire a sistemare negli Stati Uniti tanti italiani quanti la legge ne permette. Per questo, entro l'anno prossimo, l'ACIM vuole contare 150 sezioni, distribuite su tutto il territorio degli U.S.A.: il lavoro così riuscito darà maggiori garanzie di riuscita.

Il compito che gli italiani di America si propongono ora non è certamente facile. Ma gli Italiani intendono spuntarla, anche perchè, se essi riusciranno nel loro intento, sarà più facile provare che l'America non ha motivo di temere l'immissione di nuova mano d'opera, che anzi in America c'è spazio per l'immigrazione « insensibile » di molti altri. Una esperienza favorevole, benchè limitata, fornirebbe gli italiani di un'arma molto efficace contro il pregiudizio più comune contro l'immigrazione. Come si è affermato altra volta, il valore della presente legge e dei presenti sforzi è più grande di quanto le cifre non possano mostrare. Se il compito che hanno ora di fronte sarà portato a termine felicemente, gli Italiani d'America si metteranno all'opera per risultati più radicali, per ottenere l'abolizione del sistema delle quote come è ora praticato, sistema che offende gli Italiani nel loro onore oltre che nei loro diritti. Questo è il contributo degli emigrati verso la loro patria di origine, contributo che potrebbe superare i risultati perfino della più abile diplomazia.

---

Bisogna — ma non con le parole — far sentire ai fratelli lontani che essi in Patria sono ancora presenti; che a loro si pensa con ogni possibile aiuto d'ordine spirituale, morale e materiale. Non è soltanto un dovere sentimentale, ma un dovere di solidarietà cristiana e patriottica fondata su quella gratitudine che spetta a tutti coloro che tanto hanno dato. Voi, infat-

ti, connazionali all'estero, avete largamente dato, con personali sacrifici e virtù, al prestigio del nostro Paese, alla diffusione dei nostri valori nel mondo, alla cooperazione pacifica fra i popoli e, infine, per un minor disagio sociale ed economico di noi che abbiamo il privilegio di continuare a vivere sotto il cielo della Patria.

*Annibale Del Mare*

## ASSISTENZA RELIGIOSA AI NUOVI IMMIGRANTI

Il futuro dirà se questi sono piani realizzabili o semplicemente sogni. C'è un problema però, che è attuale, e che non bisogna sorvolare.

L'immigrazione di 60.000 italiani nei prossimi tre anni impone anche una nuova impostazione dell'apostolato tra gli Italiani qui in America. Infatti, fino ad ora l'assistenza religiosa ai nostri immigrati è stata relativamente facile: al loro arrivo gli italiani si agglomeravano negli angoli meno esigenti delle grandi città, e, con tutti i pericoli che tale condizione portava, era facile veder sorgere una parrocchia se si trovava un prete di buona volontà.

Oggi non può più essere così. Gli Stati Uniti favoriscono una dispersione degli immigranti, vasta il più possibile: tale dispersione rende l'« assimilazione » più veloce, e l'assorbimento della mano d'opera avviene senza scosse. Ma, questo significa anche che la capacità dell'immigrante di resistere all'ambiente sarà ridotta; la sua religione e la sua morale saranno più facilmente messe alla prova, senza che vi sia nessuno ad aiutarlo. La dispersione renderà più difficile, e forse impossibile, un contatto con il sacerdote italiano.

Questa è la condizione in cui si troverà la maggior parte dei 60.000 che entreranno negli Stati Uniti nei prossimi tre anni: che si può fare per loro?

Anche i nuovi immigranti, come quelli di mezzo secolo fa, sono una responsabilità di noi Scalabriniani, e per mezzo della stampa, di volantini da distribuirsi ai posti di imbarco e di sbarco, ecc., è nostro dovere cercare di stabilire un contatto con loro. Tale apostolato sarà più costoso e duro di quello quasi-parrocchiale, ma l'esperienza sembra lo provi non meno proficuo, perchè la visita di un sacerdote che lo capisca non è mai tanto gradita all'emigrante di oggi come quando egli si trova isolato.

LUCIANO BIANCHINI p.s.s.c.

### LA DIREZIONE NAZIONALE DELLE OPERE CATTOLICHE D'EMIGRAZIONE CONSIGLIA "L'EMIGRATO ITALIANO."

Per soddisfare ad un comune desiderio circa informazioni costanti sul movimento emigratorio e sulla trattazione del problema, in Italia e all'Estero, fin dal Novembre scorso a tutti i Comitati è stato fornito un elenco della stampa periodica riguardante l'emigrazione, a mezzo « *L'Emigrato Italiano* ».

Consigliamo ancora questo Bollettino mensile, perchè i Comitati possano essere al corrente del lavoro dei Missionari d'Emigrazione, delle varie iniziative cattoliche, nazionali ed estere, in materia d'emigrazione, e delle comunicazioni di questa stessa Direzione Nazionale.

Attualmente « *L'Emigrato Italiano* », di buona veste tipografica, non ha che 16 pagine; ma esso potrà diventare più voluminoso e interessante, se maggiore sarà la sua diffusione, specialmente nelle Parrocchie, dove sensibile è il numero degli emigranti.

Edito dai Padri Scalabriniani, il Bollettino vuol essere il portavoce di tutto il movimento assi-

stenziale religioso dell'emigrazione, prestandosi per questo a pubblicazioni degli stessi Comitati Diocesani, affinché le più belle attività a favore dei nostri emigrati, anche di ordine locale, possano essere di comune esempio, e i movimenti emigratori interni ed esterni, caratteristici di certe regioni, vengano illustrati e fatti conoscere sul piano nazionale.

Ci sembra questa un'ottima maniera per agitare nell'ambiente nostro un problema, che, dopo tre quarti di secolo di emigrazione, non è ancora convenientemente sentito da tutti.

P. F. MILINI

*Preghiamo chi ancora non avesse provveduto a rinnovare l'abbonamento per l'anno 1954 di mettersi in regola servendosi dell'accluso modulo di Conto Corrente Postale.*

# Al Presidente Eisenhower il Premio ACIM.

*S. E. il Card. Spellman, S. E. Mons. Cushing, arcivescovo di Boston, il sen. John O. Pastore, Carmine Siciliano, sottosegretario del dipartimento del lavoro, il R. P. Prevedello, nostro Superiore Generale, il cantante Ezio Pinza e il giudice Marchisio presenziano alla cerimonia.*

di V. PAOLUCCI

Più di 600 persone — la maggioranza italo-americani — si riunirono il 3 dicembre 1953 all'Hotel Commodore in New York, per onorare il Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, come « L'umanitario dell'Anno », a un banchetto organizzato dal Comitato Americano per la Emigrazione Italiana (ACIM).

Detto Comitato fu formato nel 1951, sotto gli auspici della Gerarchia Cattolica Americana, collo scopo di promuovere una intensa campagna nazionale per una liberalizzazione della legge immigratoria in favore degli italiani. Onde raccogliere i fondi necessari al finanziamento dell'attività del Comitato, la direzione stabilì un premio annuale da conferirsi a un emigrato italiano che abbia portato un notevole contributo alla patria di adozione o ad altra persona particolarmente benemerita dell'emigrazione italiana, durante un solenne banchetto di 100 dollari al piatto.

L'anno scorso il premio ACIM andò alla memoria della Madre degli emigranti e prima cittadina americana a salire agli onori degli altari, Madre Cabrini, proclamata « L'immigrante italiana del secolo ».

Quest'anno il premio ACIM è stato conferito al Presidente Eisenhower, per l'opera svolta sotto la sua iniziativa e la sua direzione a favore di una legge emigratoria di emergenza, il cui risultato è il Refugee Relief Act 1953, che permette l'entrata negli Stati Uniti a 214.000 immigranti fuori quota, tra cui 60.000 italiani.

Dato che il Presidente Eisenhower non poteva partecipare al banchetto di persona, a causa della conferenza di Bermuda, la Casa Bianca delegò il Sig. Rocco Carmine Siciliano, Sotto-segretario del Dipartimento del Lavoro, a ricevere il Premio in nome del Presidente.

La presentazione fu fatta dal Giudice Juvenal Marchisio, Direttore Nazionale del Comitato, alla presenza di molte personalità ecclesiastiche e laiche, tra le quali, Sua Eminenza il Cardinale Spellman, che presiedeva; Sua Eccellenza Richard J. Cushing, Arcivescovo di Boston, oratore ufficiale; Sua Ecc. James H. Griffiths, ausiliare del Cardinale Spellman per le Forze Armate; il famoso cantante Ezio Pinza, presidente del banchetto; il senatore John O. Pastore, primo senatore di origine italiana, che fungeva da maestro di cerimonie; il sindaco-eletto di New York, Robert Wagner; il Console Generale d'Italia, Carlo Di Ferraris Salzano; il Superiore Generale dei Padri Scalabriniani, Rev.mo P. Francesco Prevedello e molti altri. Quasi tutti i Comitati locali dell'ACIM, dalla California a New York e da Boston alla Florida, erano rappresentati.

Nel ricevere il premio in nome del Presidente degli Stati Uniti, il Sotto-segretario al Lavoro, Rocco Siciliano, figlio di emigranti calabresi, che giovanissimo, per le sue eccezionali qualità è salito a uno dei posti più alti e più delicati del Governo americano, lesse un messaggio inviato dal Presidente:

NEW YORK - 3 Dicembre 1953  
S. E. Mons. Cushing, arcivescovo  
di Easton, pronuncia il discorso  
ufficiale al banchetto per il con-  
ferimento del premio ACIM.



E' con profonda soddisfazione che io accetto il conferimento del Premio del Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana del 1953... La nostra Nazione ha guadagnato, dall'esperienza di due guerre, una profonda conoscenza delle relazioni internazionali. Col Refugee Relief Act del 1953, noi abbiamo presa l'iniziativa nella soluzione del problema fondamentale della sovrappopolazione, che affligge tante nazioni libere del mondo. Noi speriamo che questa legge spingerà ad agire altre nazioni che sono in condizione di accogliere un'immigrazione permanente...

L'Arcivescovo Cushing, nel suo ispirato e acclamatissimo discorso ufficiale, disse tra l'altro:

Voi state facendo un'opera magnifica, nell'aiutare l'Italia a risolvere, in una maniera cristiana e democratica, quello che costituisce chiaramente il suo problema più basilare...

E' giusto e appropriato che molti di voi siano interessati nei problemi dell'Italia, non fosse altro che per i vostri obblighi di pietà filiale. Questi obblighi ci legano ai nostri antenati e con legami razionali e sentimentali alla terra dalla quale i nostri antenati vennero... Oggi, a volte, si sente dire che coloro che sono nati qui dovrebbero dimenticare la terra dei loro padri. Tale suggerimento è contrario ai decorosi istinti dell'uomo. La pietà filiale ci lega ai nostri genitori, ma anche ai nostri nonni, particolarmente quando essi hanno bisogno del nostro affetto e del nostro aiuto. Questa è la legge cristiana... Lealtà all'America e generosità nel suo amorevole servizio non sono incompatibili colla pietà filiale verso la propria famiglia nazionale di origine, particolarmente quando si tratta di ripagare con un gesto gentile il nostro debito verso la terra che ci diede antenati così meritevoli della nostra filiale gratitudine...

Il banchetto, che fu allietato da un programma musicale cui presero parte alcuni tra i più noti cantanti del Metropolitan, fra cui Licia Albanesi, fu un autentico successo. Finanziariamente fruttò un totale di circa 80.000 dollari. Moralmente il frutto non è calcolabile in cifre, ma a giudicare dall'entusiasmo dei presenti, si può prevedere un decisivo incremento nell'organizzazione e nell'attività dei Comitati locali durante il prossimo anno.

Il merito del successo va al Giudice Marchisio, animatore e guida del Comitato, e a tutti i suoi intelligenti e zelanti collaboratori, tra cui ci piace menzionare il nostro Rev. P. Cesare Donazan, segretario esecutivo nazionale dell'ACIM. La causa per la quale essi lavorano è tale, che, siamo certi, tutti gli italo-americani responsabili e le loro organizzazioni, daranno in futuro una sempre più fattiva cooperazione.

VINCENZO PAOLUCCI p.s.s.c.

## NAVI CON CAPPELLANO STABILE

### Soc. Italia

*Andrea Doria* per il Nord America.  
*Saturnia* per il Nord America.  
*Vulcania* per il Nord America.  
*Conte Biancamano* per il Nord e Centro America  
*Conte Grande* per il Sud America.  
*Augustus* per il Sud America.  
*Giulio Cesare* per il Sud America.

### Soc. Flotta Argentina T.

*Corrientes* per il Sud America.  
*Salta* per il Sud America.  
*Buenos Aires* per il Sud America.  
*Santa Fe* per il Sud America.

### Soc. Lloyd Triestino

*Australia* per l'Australia.  
*Oceania* per l'Australia.  
*Neptunia* per l'Australia.

### Soc. Sitmar

*Castel Felice* per il Sud America.  
*Castel Bianco* per il Centro America.  
*Castel Verde* per il Sud America.

### Soc. Lauro

*Surriento* per l'Australia.  
*Sidney* per l'Australia.  
*Roma* per il Nord America.

### Soc. Fr. Cosulich

*Homeland* per il Nord America.  
*Atlantic* per il Nord America.

### Soc. Fr. Grimaldi

*Lucania* per il Centro America.  
*Auriga* per il Centro America.

### Soc. Costa

*Andrea C.* per il Sud America.  
*Anna C.* per il Sud America.  
*Franca C.* per il Centro America.

## NAVI SENZA CAPPELLANO

### Soc. Italia

*Toscanelli* per il Sud America.  
*Marco Polo* per il Centro America e Cile.  
*Usodimare* per il Centro America e Cile.  
*A. Vespucci* per il Centro America e Cile.

### Soc. Lloyd Triestino

*Asia* per l'Asia.  
*Victoria* per l'Asia.  
*Africa* per il Sud Africa.  
*Europa* per il Sud Africa.

### Soc. Lauro

*Napoli* per il Centro America.

### Soc. Italmavi

*Sisòs* per il Sud America.  
*Sestriere* per il Sud America.

### Soc. Congar

*Genova* per il Sud America.

### Soc. Sidarma

*Francesco Morosini* per il Centro America.  
*Andrea Gritti* per il Centro America.

### Soc. Gen. T. M. V.

*Provence* per il Sud America.  
*Bretagne* per il Sud America.



La suora italiana Maria Modesta Bianchi, Superiore dell'ospedale di FEZ (Marocco francese) riceve la LEGION D'ONORE dal Generale Governatore di FEZ.

# I Cappellani di Bordo

---

*Con la nomina del M. R. P. A. Rocca a Direttore dei Cappellani di Bordo la Congregazione scalabriniana riprende un'attività perfettamente rispondente alle sue finalità e conforme al pensiero del ven. Fondatore.*

*Un breve cenno storico sull'Opera dei Cappellani di Bordo sarà utile per farsi un'idea di questo settore dell'assistenza all'emigrazione.*

---

## Un po' di storia

Nel Capo IX dell'opuscolo « L'Emigrazione Italiana in America - Osservazioni », pubblicato nel 1887, Mons. G. B. Scalabrini auspicava l'istituzione di una Associazione di Patronato, la quale « dovrebbe aver cura che gli emigranti fossero accompagnati durante il viaggio da un membro di essa, o almeno raccomandati a persona di fiducia che li soccorresse in caso di bisogno. Sui bastimenti poi vi dovrebbe sempre essere un Sacerdote, il quale prestasse i conforti del suo ministero a tutti, ma specialmente agli infermi ».

---

La nave durante la traversata è una parrocchia galleggiante, che ha bisogno dell'assistenza del Sacerdote.



Il Ven. Vescovo, oltre ad avere subito intuito la necessità dell'opera, cercò anche, fin dove glielo permisero i suoi mezzi, di attuarla istituendo appositi patronati per l'assistenza degli emigrati nei porti e durante la traversata.

Ma questa assistenza, nonostante la premurosa opera dei nostri confratelli e specialmente dei « *primi Cappellani di Bordo* »: PP. Bianca, Zaboglio, Novati, Marchetti, Bandini, Molinari, Gambera e altri, non potè da parte dei Missionari Scalabriniani essere quale la necessità e il desiderio del Fondatore avrebbero voluto. I Missionari erano troppo pochi in proporzione delle numerose e frequenti richieste che giungevano da parte di Vescovi americani e di colonie italiane.

Opportunamente Mons. Gian Giacomo Cocco e i suoi collaboratori si proposero lo scopo di assistere l'emigrante nel momento dell'imbarco e per tutta la traversata. Nel luglio 1905, fu istituita l'Associazione che si chiamò dei « *Missionari di Emigrazione di S. Antonio di Padova per l'assistenza agli emigranti transoceanici* ».

Nel 1920 d'intesa con l'Em.mo Card. V. Vannutelli, suo presidente, e con il prezioso appoggio dell'Em. Card. De Lai, Segretario della S. C. Concistoriale, l'Associazione si pose, sempre conservando la propria fisionomia, sotto la direzione del Superiore Generale dei Missionari Scalabriniani, il quale seguendo da vicino il movimento migratorio e conoscendone a pieno la necessità, potè meglio provvedervi assicurando la continuità dell'assistenza durante e dopo la traversata.

Questa felice fusione consolidò l'opera che fin dal 1887 era stata ideata e in parte attuata dal nostro Ven. Fondatore.

Dopo la morte di Mons. G. G. Cocco, assunse la Direzione Generale dell'Opera il Rev. Dott. D. Tito Crespi, fino alla sua nomina a Segretario della Delegazione Apostolica di Cuba e Portorico.

Gli successe nel delicato ufficio del Segretariato al porto di Genova P. Vittorio Gregori, Missionario Scalabriniano di provata operosità per aver diretto per molti anni la missione italiana di Boston Mass. (USA).

Nel gennaio 1921 assunse la direzione dell'Opera P. Pacifico Chenuil, malgrado fosse anche Superiore Generale dell'Istituto di S. Carlo.

I Cappellani di Bordo, fino a questo tempo appartenenti alla Società dei Missionari di S. Antonio di Padova, il 26 febbraio 1923, furono da S. S. Pio XI messi alla immediata dipendenza del Direttore del Collegio dei Sacerdoti per gli italiani emigrati. (Cfr. Regolamento per i Cappellani e i Direttori dei Cappellani di Bordo - 15 novembre 1932).

### **Nuove disposizioni dettate dall'Exsul Familia**

Attualmente secondo le disposizioni della Costituzione Apostolica « *Exsul Familia* » (1° agosto 1952), appartiene alla S. C. Concistoriale approvare e nominare i Cappellani di Bordo, dar loro destinazioni o trasferimenti, accettare le loro dimissioni dall'ufficio, o, nel caso, destituirli. Scegliere e nominare i Direttori dei Cappellani dei naviganti.

L'Ufficio di Cappellano di Bordo, come quello di Direttore, non comporta l'escardinazione nè causa esenzione di sorta sia dal proprio ordinario o superiore regolare, sia dall'Ordinario del luogo in cui venisse a trovarsi il Cappellano. Ai Direttori dei Cappellani di Bordo non compete alcun servizio di Giurisdizione, nè territoriale nè personale, in forza del loro ufficio.

## Lavoro del Direttore

Diritto e ufficio del Direttore è specialmente di dirigere i Cappellani, salvi i diritti degli Ordinari. Perciò il Direttore deve rendersi conto se i Cappellani vivono secondo le norme dei sacri canoni e se compiono con diligenza i loro uffici. Se eseguono puntualmente quanto è prescritto dalla S. C. Concistoriale e dall'Ordinario del luogo. Se si osserva accuratamente il decoro e la pulizia delle Cappelle e degli Oratori e delle suppellettili sacre, specialmente nella custodia del SS. Sacramento e nella celebrazione della S. Messa. Se le funzioni sacre vengono celebrate secondo le prescrizioni delle leggi liturgiche e dei decreti della S. C. dei Riti.

Per rendersi conto di tutto ciò, il Direttore deve di frequente visitare le navi.

Spetta pure al Direttore, non appena sia venuto a sapere che un Cappellano sia gravemente ammalato, adoperarsi perchè non resti senza gli aiuti spirituali e materiali.

Per giusti motivi da approvarsi dalla S. C. Concistoriale, il Direttore potrà, dove sarà possibile, convocare tutti i Cappellani, specialmente perchè essi possano fare tutti insieme gli Esercizi Spirituali o partecipare a convegni per stabilire quanto sia più conveniente al loro ministero.

Almeno una volta all'anno il Direttore deve mandare alla S. C. Concistoriale una fedele relazione sullo stato dei Cappellani, esponendo i buoni risultati e anche gli inconvenienti che si fossero verificati, e i rimedi usati.

## Lavoro dei Cappellani

Spetta ai Cappellani di Bordo, per tutta la durata del viaggio di mare, esercitare la cura delle anime, eccezione fatta per quanto spetta al Sacramento del Matrimonio, di quanti per qualunque motivo si trovano a bordo. I Cappellani vengono provvisti di speciali norme e facoltà dalla S. C. Concistoriale. Devono inoltre tenere in ordine i libri dei battezzati, dei cresimati e dei defunti, una copia dei quali alla fine di ogni viaggio dovranno presentare al proprio Direttore insieme con una relazione.

Se la nave si trova provvista di Oratorio legittimamente eretto, i Cappellani di bordo, con le distinzioni del caso, vengono equiparati ai Rettori di Chiese. I Cappellani possono celebrare funzioni sacre anche solenni nell'oratorio della nave, sempre secondo le leggi canoniche e liturgiche. Essi dovranno pure: avvisare i naviganti dei giorni festivi; impartire l'istruzione catechistica, specialmente agli adolescenti e spiegare il Vangelo. Nessuno può legittimamente celebrare la messa nell'oratorio delle navi, amministrarvi i Sacramenti, predicarvi o farvi altre funzioni sacre, senza licenza almeno presunta del Cappellano.

Il diritto di erigere e benedire l'Oratorio di una nave spetta all'ordinario del territorio ove trovasi il porto base abituale della nave.

Infine ai Cappellani si permette, col consenso del Direttore, assentarsi per un mese dalla nave, purchè sia provveduto alle necessità dei naviganti mediante l'opera di Sacerdote munito di apposito rescritto della S. C. Concistoriale. Lo stesso è permesso al Direttore con licenza della S. C. Concistoriale, purchè possa essere supplito con sostituto da approvarsi dalla stessa S. Congregazione.

## MOVIMENTO EMIGRATORIO IN EUROPA

Un milione 443.000 persone sono partite dall'Italia dal 1945 al 1953, oltre le 300.000 circa che sono partite durante lo scorso anno.

Meno facile è conoscere la cifra esatta degli emigrati che si sono stabiliti definitivamente all'estero. Quanto ai rimpatriati si calcola che la cifra si aggiri sulle 600.000 unità. Ne deriva quindi che più di un milione di Italiani hanno contribuito a quell'emigrazione definitiva che costituisce un elemento permanente dell'economia dei paesi di emigrazione e di immigrazione.

Va detto, tuttavia, che l'emigrazione — specialmente in Europa — viene sempre più ostacolata. Il 1953, infatti, nel suo complesso, non è stato favorevole all'emigrazione italiana. Gli espatrii portati a termine attraverso la cosiddetta « emigrazione assistita » segnano infatti un calo netto di 25.762 unità nei confronti del 1952.

La Francia, che nel 1952 aveva assorbito 40.210 operai e familiari, è scesa a 28.957. Il Belgio, da quota 22.432, è sceso a 8.516, di cui solo 3.079 lavoratori e i rimanenti familiari. L'Inghilterra da 2.730 è scesa a 1.667, di cui 992 lavoratori. Altri 501 operai specializzati sono stati avviati ad Aden, dove lavorano alla costruzione di una raffineria di petrolio, e 43 muratori specializzati sono stati chiesti dall'Olanda per la ricostruzione delle dighe distrutte dalla furia delle onde nel febbraio scorso.

L'unico dato positivo è offerto dalla Svizzera, che ha accolto oltre 150.000 lavoratori stagionali, ai quali ha assicurato, in virtù di un recente accordo, la parità di trattamento sociale nei confronti dei lavoratori nazionali.

Nel 1953, dunque, si è andata sviluppando quella crisi emigratoria che già si era delineata e che è dovuta a diversi fattori di natura economica e politica.

Si tenga presente infatti che dei circa 200.000 lavoratori italiani che durante lo scorso anno hanno varcato le frontiere dell'Italia, solo 8.000 hanno potuto stabilirsi definitivamente all'estero; degli altri circa 10.000 sono familiari e i rimanenti lavoratori stagionali.

L'ECCITAMENTO ALL'EMIGRAZIONE  
NON COSTITUISCE REATO

Una interessante sentenza in materia di emigrazione è stata emessa dalle Sezioni Riunite Penali della Corte di Cassazione (Presidente Volpe, relatore Foschini, P. M. Battaglini), le quali erano chiamate a decidere se l'articolo 35 della Costituzione, il quale « riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale » abbia abrogato l'articolo 5 della legge 24 luglio 1930, n. 1278, che punisce il reato di « eccitamento » alla emigrazione, con o senza fine di lucro, mediante qualsiasi mezzo di pubblicità.

Il Supremo Collegio ha risposto negativamente al quesito giuridico, riconoscendo anzitutto che l'articolo 35 della Costituzione, con norma precettiva e non programmatica, ha consacrato il diritto dei cittadini ad emigrare.

Siffatto riconoscimento emerge in modo chiaro e sicuro dallo spirito della norma costituzionale quale è fatto palese oltre che dalla discussione svoltasi in seno all'Assemblea Costituente, dai fondamentali principi democratici cui si ispira tutta la Costituzione la quale è tratta a favorire la piena espansione della personalità individuale.

Notizie per gli emigrati - 26 Dicembre 1953

ASSIMILAZIONE LINGUISTICA  
DEGLI EMIGRATI

Il Governo Canadese ha recentemente ritirato un emendamento alla legge sulla cittadinanza che avrebbe comportato, per uno straniero domiciliato nel Canada, la necessità di avere una « conoscenza appropriata della lingua inglese o della lingua francese » prima di essere naturalizzato. In effetti, malgrado l'importanza incontestabile della lingua nella integrazione degli immigrati, parecchie voci si sono levate contro questo progetto, obiettando che l'assimilazione linguistica dovrebbe farsi senza costrizioni, e che il miglior modo di favorire presso gli immigrati lo studio di una lingua nazionale sarebbe quello di accoglierli nella società canadese. (ICMC News, 1953, n. 11).

Il cinema italiano continua ad affermarsi nel mondo. Come si rileva dalle ultime statistiche sulla esportazione, ben 1.452 film di produzione nazionale sono stati esportati nei primi dieci mesi del 1953, contro 836 esportati nello stesso periodo dello scorso anno. Ottantuno sono i paesi che hanno acquistato film italiani: il Portogallo è in testa alla graduatoria delle importazioni mentre la Francia è al sesto posto, gli Stati Uniti al quindicesimo e l'Inghilterra al ventesimo. Le cifre per ciascun paese sono le seguenti: Portogallo 75 film, Egitto 67, Svizzera 55, Venezuela 51, Uruguay 4, Francia 43, Germania Occidentale 39, Turchia 36, Canada 34, Belgio 32, Columbia 31, Brasile 30, Grecia 28, Spagna 28, Stati Uniti d'America 28, Olanda 26, Norvegia, Finlandia e Austria 20, Svezia 1, Danimarca 13, Lussemburgo 7, altri paesi 628.

### PROPAGANDA DI ITALIANITÀ IN BRASILE

Alcuni nostri connazionali qui giunti nel dopo guerra, si lamentano dell'isolamento in cui si trovano in relazione alle attività che si svolgono in Italia.

L'unica propaganda di italianità è fatta ora da alcune celebrità scientifiche italiane, chiamate quasi esclusivamente da Enti Culturali brasiliani per svolgere un breve ciclo di conferenze. Non c'è dubbio che la presenza di tali illustri italiani contribuisce immensamente al prestigio italiano, ma la grande massa degli italiani rimane estranea a tali manifestazioni che interessano una categoria limitata di persone.

Una certa propaganda è fatta pure con l'esibizione di film italiani, molto bene quotati quelli della scuola neorealista, ma anche spesso controproducenti, per i soggetti non appropriati. Inoltre alcuni produttori italiani obbligano i cinematografi a esibire film vecchi che spesso i nostri connazionali hanno visto oltre dieci anni fa in Italia.

Sotto la rubrica « Informations financières », la *Tribune de Genève* pubblicava il 29 dicembre u.s. questo simpatico trafiletto:

« Si sa che lavorano in Svizzera molti stranieri, ed hanno lo stesso salario dei nostri. Nella maggior parte si tratta di italiani, dei due sessi, i quali lavorano nelle nostre officine, o, come personale di casa, nelle nostre famiglie. Tutti, o quasi tutti questi stranieri mandano una parte dei loro guadagni alle famiglie, nel loro Paese. Si è calcolato, (ma si tratta certo di cifre approssimative) che la somma complessiva di tali rimesse si elevi a circa 150 milioni di franchi all'anno. La somma sembrerebbe molto alta, ma se si tiene conto che ci sono in Svizzera tra i 120 e 150 mila di questi lavoratori, questo calcolo non è certo esagerato. Ne deriverebbe una somma di Fr. 1.000 o 1.200 a testa ogni anno.

« Abbiam dunque in questo caso un fenomeno che può costituire un fattore non indifferente nella nostra bilancia commerciale con l'estero. Si tratta, in fin dei conti di una invisibile importazione di circa 150 milioni di franchi all'anno. E se l'Italia, che è il principale fornitore di tale mano d'opera, ne approfitta per qualche milione di franchi all'anno, tanto meglio per lei e per noi, poichè il lavoro dei suoi emigrati contribuisce alla nostra prosperità e le rimesse di questi lavoratori le procurano una cifra considerevole e una forte moneta.

« C'è dunque una situazione di vantaggio per tutte e due le parti in causa ».

### VITA AGRICOLA IN S. PAOLO DEL BRASILE

Padre Leuret dell'Ordine dei Domenicani, specialista in cose che hanno attinenza con le condizioni di vita delle popolazioni rurali ha riferito sull'esito della sua inchiesta svolta nella estesa area di ottanta municipi previamente scelti.

Dopo lunghe ricerche durate vari mesi, ha riferito i risultati dei suoi studi. Malgrado affermi che le condizioni osservate sono tali che il miglior livello di vita agricola di S. Paolo è inferiore al peggior livello di vita in Francia, ha considerato che esistono qui condizioni necessarie al miglioramento, solo non sono stati ancora applicati i mezzi dovuti.

Diversi nostri emigrati connazionali, di professione tecnici agricoli, usciti da scuole superiori o medie, giungono in Brasile con l'illusione di trovare una facile occupazione.

E' notorio che il Brasile è un paese prevalentemente agricolo e che l'agricoltura non è tecnicamente organizzata secondo criteri moderni, per questo ritengono che la loro opera sarebbe senza dubbio ricercata.

Spesso tali informazioni sono ottenute negli stessi Consolati Brasiliani.

E' però precisamente perchè l'agricoltura è ancora ad uno stato, non diciamo primitivo, ma per lo meno antiquato, che trovano difficoltà di collocazione.

Ci sono enormi proprietà, di migliaia di ettari, affidate a degli amministratori che hanno raggiunto tale posto dopo essere stati braccianti salariati, e poi « capataz », non avendo nessuna cultura tecnica, eccettuata quella derivante dalla « routine ».

In Brasile ci sono ottime Scuole Superiori di agricoltura dove hanno insegnato anche professori italiani, ci sono Istituti di ricerche sperimentali di carattere statale, ci sono Scuole pratiche per « capatazes », ma purtroppo specialmente i laureati brasiliani delle Università, difficilmente trovano occupazione nelle grandi « fazendas » essendo nella maggioranza assorbiti dagli uffici governativi. In generale il « fazendeiro » ritiene controproducente la presenza di un tecnico agrario, dimostrando un sacro terrore di quella che dovrebbe essere la « teoria » senza considerare che senza questa la « pratica » nulla vale.

Del Bollattino del Patronato assistenziale di S. Paolo (Brasile) Luglio-Agosto 1953.

Propaganda turistica quasi non esiste. Ci consta che il Governo Italiano possiede dei cortometraggi sull'opera di ricostruzione, Centrali idroelettriche, bonifiche, mezzi di trasporto, stazioni climatiche etc. Nulla di questo ci è inviato. Dopo lunghe insistenze, per merito dell'addetto militare all'Ambasciata, Colonnello Trabucchi, il Ministero della Difesa ha mandato alcuni film, che furono esibiti con grande successo, sebbene alcuni sia stato necessario escluderli per la loro povertà artistica e per mancanza d'interesse. Così si può dire di alcuni cortometraggi che dovrebbero essere classificati artistici, ma che di arte nulla avevano e costituivano dei film noiosi e tecnicamente pessimi.

In definitiva, se si fa eccezione della propaganda indiretta, fatta attraverso la cinematografia commerciale, nella quale il Governo italiano non ha nessuna interferenza, nulla si è fatto per una maggiore propaganda di italianità, che oltre a servire a far meglio conoscere quanto è stato fatto nel dopoguerra, darebbe un senso di orgoglio alle collettività italiane, dimostrando quanto sia falsa la propaganda di chi in mala fede è interessato a denigrare tutto ciò che l'Italia ha fatto per cicatrizzare le terribili ferite della guerra.

Noi ci auguriamo che tale stato di cose abbia a cambiare, perchè solo attraverso una illustrazione intelligente delle nostre attività si potrà ottenere che i legami con la Madre Patria siano più saldamente conservati.



STATEN ISLAND (New York)  
S. E. Il Card. Spellman con  
i Superiori e alunni del Se-  
minario Scalabriniano San  
Carlo Borromeo.

## Notiziario Scalabriniano

AMPLIAMENTO DEL SEMINARIO DEL SACRO CUORE  
IN MELROSE PARK (Chicago, USA).

Il primo fabbricato del Seminario del Sacro Cuore era diventato affatto insufficiente per il numero sempre crescente degli alunni. Durante l'ultima guerra, per provvedere alle necessità più urgenti, ne fu innalzato uno nuovo, staccato dal primo per la cui costruzione e finanziamento merito non poco va al Fratel Francesco Roti di felice memoria. Ma presto anche quello risultò insufficiente. E allora si ricorse ad un ripiego: si trasferì il Noviziato ed il Liceo a State Island nello Stato di New York. Ma presto si fu daccapo. Tutto progredisce in questa meravigliosa America rapidamente. Fu così che s'impose una nuova costruzione approvata il giorno di S. Carlo 1953 dai RR. PP. della Provincia radunati a Melrose Park.

La necessità di spazio maggiore per celle ed altri locali; l'urgenza di una Cappella meno indegna del Signore, ed infine l'estetica delle esigenze più elementari dell'edilizia, finirono per persuadere i Superiori ad affrontare con decisione, e senza ulteriori indugi le spese non indifferenti di un bel fabbricato che sorgerà nel mezzo dei primi due e li congiungerà completando così l'insieme nel miglior modo e facendone risultare una discreta sagoma architettonica. Il nuovo fabbricato comprenderà una bella Chiesa, tanto desiderata da tutti, che sarà, come lo è in tutti i Seminari del mondo, il Cuore vivo dove si alimentano, fioriscono e maturano le Vocazioni al Sacerdozio dei giovani Aspiranti.

P. F. PASETTO

## INAUGURAZIONE DEL GIARDINO D'INFANZIA

"S. M. GORETTI, - HAYANGE (Francia)

27 dicembre 1953! Giornata indimenticabile per la missione cattolica Italiana di Hayange. I missionari hanno finalmente visto realizzato un loro grande desiderio di bene. Si è aperto il « Giardino d'infanzia S. Maria Goretti ». La festa della inaugurazione si è svolta con grande semplicità. Alle 10,20 arrivava Sua Eccellenza Monsignor Vescovo di Metz. Aveva quindi inizio il S. Sacrificio della Messa celebrata dal molto reverendo P. Giovanni Triacca, superiore Provinciale dei missionari. Sua Eccellenza assistiva dal trono. Al Vangelo il Padre Superiore rivolgeva in francese la sua parola ringraziando le autorità e soprattutto la Signorina Segolene de Wendel, che tanta parte ha avuto nella preparazione di questo gran giorno. Seguiva quindi l'omelia del nostro amato Vescovo. Lo si



HAYANGE (Francia) - S. E. Mons. Vescovo di METZ  
benedice il nuovo giardino d'infanzia "S. M. Goretti,.

vedeva tanto contento. Augurava un prospero avvenire al novello giardino d'infanzia. Finita la Santa Messa, si discendeva nelle sale. I piccoli prendevano posto ai loro tavolini sui quali trovarono qualche dolce, quindi alla presenza delle autorità e popolo Sua Eccellenza pronunciava le rituali parole della benedizione. Alla fine veniva offerto il vino d'onore. Ora il « Giardino d'infanzia Maria Goretti » è aperto a decine di bambini che giocano in quelle sale e imparano a divenire buoni. Voglia il Signore benedire largamente l'opera educatrice delle Reverende Suore Scalabriniane alle quali è affidata la custodia di tante anime innocenti.

*P. A. Bersani*

#### INAUGURAZIONE DELLA NUOVA CHIESA DEGLI ITALIANI DI PARIGI

La rue Jean-Goujon che, abitualmente, offre lo spettacolo di un isolotto quieto e riposante in mezzo al traffico travolgente dei Campi Elisi e della Piazza dell'Alma, presentava il 20 dicembre, in fine di mattinata, una animazione insolita: vi si erano dato convegno numerosi connazionali che risposero entusiasticamente allo appello dei Missionari di celebrare, a coronamento del 25° anniversario di fondazione della Missione Cattolica Italiana di Parigi, l'inaugurazione del nuovo e magnifico centro di culto per i fedeli italiani della capitale, la bella chiesa di Nostra Signora della Consolazione.

Poco prima delle 11 giunsero gli ultimi gruppetti riversati dalle bocche del metro dell'Alma e dei Campi Elisi mentre le macchine delle autorità e delle personalità accedevano lentamente verso la grandiosa scalinata della chiesa, proseguendo poi alla ricerca non facile di un vano, tra le due fitte ali di macchine che le avevano precedute.

Quando il R. P. Giovanni Triacca, Direttore dei Missionari di Francia, iniziò la S. Messa l'imponente cerchio del tempio era gremito di fedeli sul cui volto frammistà alla devozione, si leggeva una evidente ammirazione per tanta magnificen-



PARIGI - Nostra Signora della Consolazione,  
chiesa ufficiale degli italiani.

za di marmi, di bronzi e di affreschi sparsi a profusione in questo autentica gioiello dell'arte religiosa parigina.

Ai posti di onore notammo S. E. P. Quaroni l'Ambasciatore d'Italia, il Reverendissimo Mons. Lambertini in rappresentanza di S. E. Reyms il Nunzio Apostolico, il dott. M. Castronuovo Console Generale e Signora, i dott. Bilancione e Migliuolo, V. Consoli, il Marchese di Froissart, rappresentante la Società civile della Chapelle de N.D. de la Consolation e altre personalità che ci scusiamo di non potere nominare. I Missionari sono certi che i loro compatriotti, ligi alle gloriose tradizioni cristiane del popolo italiano sapranno fare onore a questo impegno solenne di fede, amando e frequentando la bella Chiesa di Nostra Signora della Consolazione, che è diventata ora, ufficialmente, la Chiesa Italiana di Parigi.

# MASTICAPOLENTA VA A GINEVRA

(Continuazione)

Entro nella modesta casa dei cari confratelli di Rue de la Mairie; casa, dico, modesta sì, ma calda, ardente di generosa ospitalità. Trovo sulle soglie sorridente e gaio il P. Livio Bordin, che mi attira a sé in forte abbraccio. E più tardi mi saluta festosamente quel simpaticone di P. Angell...

Ecco la Comunità Scalabriniana di Ginevra: tre Missionari, tre Apostoli dinamici, santamente irrequieti. Vita intensa, laboriosissima la loro, vita che non conosce né orari, né riposo. Giorno e notte sempre in moto. Il telefono trilla ad ogni istante: mentre mi zuffolavo una gustosa maccheronata... sei chiamate!

Il centro di ogni attività, e della vera azione missionaria per gli Emigrati è qui a Rue de la Mairie. Vi è una linda e devota chiesina, frequentatissima. Annessa alla cappella, la casa dei Padri, ove funziona un Segretariato modello, ben attrezzato, che si occupa di ogni problema religioso e sociale dei nostri connazionali.

Ma l'operosità dei Confratelli ginevrini non si esaurisce in Rue de la Mairie. L'Orfanotrofio italiano del Grand Saconnex, la Casa della Provvidenza di Carouge, il Ricovero dei vecchi al Petit Saconnex, sono il completamento caritativo del lavoro missionario.

Quante preoccupazioni e, sì, diciamolo!, quanti sacrifici costano queste Opere ai buoni Padri Larcher, Bordin, e Angell! Ma essi giolosamente sanno vincere ogni difficoltà, e pensano (molto giustamente) che nelle opere di carità è impegnato il Signore, e il Signore non abbandona i suoi servi...

Una lode va data larga e sentita alle Rev. Suore Francescane di Susa, che prestano la loro preziosa cooperazione nelle Opere tenute dai nostri Missionari. Religiose di molta virtù e sacrificio, vi profondono tesori di bontà e carità.

Nei tre giorni che stetti a Ginevra, passa molte ore nel ricovero dei vecchi al Petit Saconnex. Mi piaceva tanto la compagnia di quei cari vegliardi!

Tutti Italiani! Ogni vita è un romanzo. Sentirli!

« Padre Missionario, mi dice un di loro, sono cinquant'anni che siamo a Ginevra. Metà della città l'abbiamo fabbricata noi... ».

« Ginevra, aggiunge un piemontese, dovrebbe erigere un monumento all'italiano emigrato... Siamo noi che l'abbiamo fatta grande e bella! ».

« E ve la passate bene qui? » domando io. « Sì... finché non tira la bisa » (il vento notoso ginevrino). « E finché ne possiamo berne un gottò di quel bon... » aggiunge un veneto.

« Nol vi manca, vero? » « C'è... c'è », afferma il giardiniere.

Ecco la Suora Assistente. Tipo aperto ed energico.

« Rosario! ». « Sorella, lo dico io stasera », le chiedo. « Oh, che onore!... ».

Intono il « Deus in adiutorium meum intende ». Rispondon tutti. Preghiera chiara, devota, emozionante.

« Reverendo, stia qui con noi! ». « Mi fermerei volentieri... » « Ci terrebbe allegri... ».

« Mi spiace di non potervi contentare. Ma vi prometto di ricordarmi di voi tutti nel mio Santuario. E voi non mi dimenticate in quel Rosario che così bene recitate. Cari vegliardi d'Italia, siate felici! ».

Della città di Ginevra poco avevo visto. P. Angell gentilmente si offre a farmi da cicerone: un cicerone saputo ed in gamba. Visitiamo la parte alta ove torreggia la Cattedrale, un di radiosa mole cattolica.

Vi entro... oh!, che squallore! Mi fan paura quelle mura denudate...

Scendendo dalla collina, mi trovo in una larga piazza, ove sorge il monumento ai corifei della Riforma... Ecco il pallido Calvinò, l'acido Farel; il mellifuo e gaudente Beza; il bollente Knox. Ho visto la muraglia che porta scolpita la loro immagine ed il loro testamento. E' un monumento che incute spavento per la sua crudezza e per il suo orgoglio. Quale altra impressione provai ad Arona, quando salutai la statua di S. Carlo, gigantesca sì... ma tanto soave nel suo gesto benedicente!...

Passiamo nella parte nuova della città: un vero incanto di bellezza, nel suo lago, nelle sue vie, nei suoi palazzi, giardini, e chioschi.

Ginevra! Rifugio di tante grandezze, banca di tante ricchezze, eden bramato da tanti nababbi. Ma il pensiero corre alla dolce figura di San Francesco di Sales, il suo Vescovo santo.

Ho voluto visitare la sua tomba ad Annecy. Quant'emozione in cuore provai in quello splendido Santuario, quando pregai davanti l'urna del Salesio, e di Santa Giovanna Fr. Chantal!...

Ritorno in patria.

Saluti, abbracci, ringraziamenti, promesse ai cari Confratelli... Ho promesso loro una mia visita nella prossima estate.

E in quel viaggio vorrò spingermi fino a Berna a riverire il Superiore Provinciale, il zelante P. Favero, che assieme al buon P. Vigolo, P. Frigo, e col giovane Confratello P. Rubin fanno un mondo di bene fra i nostri cari Emigrati.

Masticapolenta



Il R. P. F. TIRONDOLA  
con un gruppo di ex-alunni

# PRIMO CONVEGNO DEGLI EX-ALUNNI SCALABRINIANI

Bassano del Grappa, Domenica - 27 Dicembre 1953.

Più di una volta e da diverse parti era stato espresso ai nostri Superiori il desiderio degli ex-alunni di potersi una volta tanto incontrare nel Collegio, che li aveva educati. I superiori approvarono l'idea e senz'altro fu indetto il primo convegno degli ex-alunni della regione veneta nel Collegio Scalabrini di Bassano del Grappa per la domenica 27 Dicembre 1953.

Le numerose lettere di adesione, le telefonate dei dimenticati, già facevano prevedere un raduno imponente. Infatti alle ore dieci e mezzo la chiesa dell'Istituto Scalabrini era rigurgitante di giovanotti e di uomini maturi, che si muovevano tra i banchi con tutta disinvoltura.

I collegiali di oggi eseguirono per quelli di ieri con impeccabile maestria la Messa « Eucharistica » del Perosi.

Dopo la Messa, il Rettore P. Francesco Tirondola, invitava i convenuti a deporre un bacio sulla nicchia del miracoloso Bambino Gesù di San Carlo e quindi tutti si radunavano in un salone per il programmato incontro. Prendeva dapprima la parola lo stesso Rettore, il quale si diceva felice di rivedere i suoi cari figliuoli di un tempo, che egli mai era riuscito a dimenticare perché ognuno gli aveva rapito un pezzetto di cuore. Proponeva poi che tutti gli ex-Scalabriniani si unissero in un'associazione con il triplice scopo:

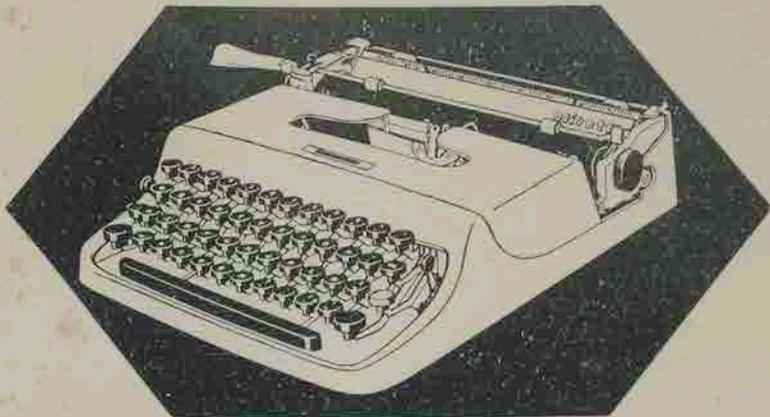
- 1) di mantenere vivo lo spirito e l'educazione ricevuta in Collegio, per cui ognuno possa vivere nella società da cittadino onesto e laborioso;
- 2) costituire un Comitato, affinché chi ne ha la possibilità aiuti o appoggi i bisognosi;
- 3) come riconoscenza al Collegio per il bene ricevuto, interessarsi delle sue opere, procurandogli qualche Vocazione, diffondendone la stampa e promuovendo delle Giornate Missionarie per la emigrazione.

A Padre Tirondola faceva seguito il Padre Saraggi, il quale passava in vista panoramica lo sviluppo della Congregazione Scalabriniana nell'ultimo ventennio e apriva la discussione sulla proposta pratica di Padre Tirondola di istituire una associazione fra gli ex-allievi. L'iniziativa fu accolta calorosamente e si passò subito all'elezione del Comitato direttivo. Dopo qualche istante di sondaggi, furono proposti i nomi seguenti: Prof. Giovanni Baron, presidente, M. Giuseppe Fabris, segretario; Ing. Pietro Lovato, Sig. Miolo Arturo, Rag. Natale Visentin, consiglieri. Il Comitato proposto venne accettato per acclamazione.

Subito il Presidente si alzava, ringraziava i Collegi della fiducia, prometteva di mettersi subito al lavoro assieme al Comitato ed esprimeva la generale riconoscenza ai Superiori Scalabriniani, che avevano voluto il Convegno e suggerito l'iniziativa. Indicava inoltre la prima riunione del Comitato per la domenica successiva.

Verso l'una un buon pranzo raccoglieva e dava allegria a tutta la brigata, che amava poi scendere nel vecchio campo sportivo per snodarsi un po' le gambe in un amichevole incontro di calcio; mentre altri facevano i peripatetici, ricordando sotto le ampie volte del chiostro le avventure di un tempo.

A chiusura della giornata fu proiettato il film-documentario sulla Congregazione « Un gregge chiama ».



Per la casa  
ed in viaggio.  
Necessaria  
allo studente  
alla signora  
al commerciante.  
Universale  
come il telefono  
la radio  
l'orologio.

## **Olivetti Lettera 22**

*Una macchina per scrivere in casa nostra*

---

**"L'Emigrato Italiano,"**

P R E F E R I S C E

**M i l e n k a**

*il liquore di classe*

---

CREMA CAFFÈ - VECCHIA DALMAZIA  
BITTER SODA MILENKA

---

STABILIMENTO DI CANTÙ

# BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

*Capitale interamente versato* L. 1.000.000.000

*Riserva ordinaria* L. 300.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo

Erba - Fiume Marnasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia

Piacenza - Seregno - Seveso - Varese Vigevano

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **P. GIORGIO BAGGIO p.s.s.c.** - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Can. approv. eccles. - Scuola Tipog. Scalabriniana - Via G. Nicolini 38 - Piacenza - Tel. 32 - 33